Droga addosso, 49enne arrestato dalla Squadra Mobile

Nuovo arresto per droga ieri a Siracusa. Gli agenti della Squadra Mobile hanno arrestato un uomo di 49 anni, già noto alle forze dell'ordine per reati specifici. L'uomo è stato trovato in possesso di 24 dosi di marijuana, 16 dosi di hashish, 9 di crack e 6 di cocaina.
L'uomo arrestato è stato posto ai domiciliari in attesa del giudizio direttissimo.

Certificati medici falsi per uscire nonostante i domiciliari: 32enne smascherato dai carabinieri

Per potersi allontanare da casa, nonostante i domiciliari per tentato omicidio, porto abusivo d'armi da fuoco, spaccio di droga ed altri reati, utilizzava falsi certificati medici. Un trucchetto che i carabinieri della stazione di Belvedere hanno scoperto. A carico di un 32enne è così scattato l'aggravamento, come disposto dall'autorità giudiziaria. L'uomo è stato, dunque, condotto nel carcere di Cavadonna. Era stato arrestato il mese scorso per evasione, sorpreso davanti ad un bar. In quella circostanza, si era giustificato dicendo di essere uscito per sottoporsi a delle visite mediche. Non si trattava della prima volta. Svariati i certificati consegnati

dall’uomo in caserma. Insospettiti, i militari hanno condotto delle verifiche sui documenti, accertando che si trattava di fotocopie. Il 32enne, dunque, non si recava dal suo medico, si limitava a fotocopiare i precedenti, modificando solo la data. Fatto questo, usciva e ne approfittava per “curare i suoi affari personali”.

Libri, conversazioni e amarcord: cantiere culturale fino al 21 settembre

Un programma che si annuncia intenso e al tempo stesso… fluido. Una sorta di “cantiere” culturale aperto in maniera permanente e che, sino al 21 settembre prossimo, vedrà coinvolti non soltanto autori ma anche testimoni della storia più recente del nostro territorio.

E’ questo lo spirito che animerà la stagione degli appuntamenti estivi nel dehors Mokambo a Siracusa promossa da Alfio Neri per la cultura con il supporto di G60 #GENERAZIONESESSANTA – idee, progetti, esperienze- . Le linee essenziali del programma – ancora in via di definizione in dettaglio e comunque concepito per essere, all’occorrenza, anche… stravolto per meglio aderire alla quotidianità degli accadimenti – sono state illustrate questa mattina, nel corso di un incontro, dai promotori l’imprenditore dolciario e provocatore culturale per passione, Franco Neri, e il giornalista Aldo Mantineo.

Due, sostanzialmente, i contenitori principali: il primo sarà “Appeso alla cultura o la cultura (h)a peso” che vedrà di volta in volta protagonista un autore siracusano o un altro

esponente della filiera del libro che condurrà il pubblico in una conversazione attraverso i propri scritti. Solo in quell'occasione sarà possibile, per chi lo volesse, acquistare dei "pacchetti" di volumi dello stesso autore a un prezzo di 10 euro al chilo, con tanto di pesatura ufficiale al momento dell'acquisto! Una provocazione che punta a far riflettere sul "peso" che un libro (in questo caso cartaceo) e il suo tempo di lettura hanno ancora oggi nella nostra quotidianità scandita dai social.

Aprirà questo appuntamento venerdì 1 luglio alle 18,30 (tutti gli appuntamenti si svolgeranno nel dehors Mokambo) il giornalista Carmelo Maiorca che ha lanciato l'idea che sta alla base di questo format.

Il secondo contenitore sarà un omaggio alla memoria di Dino Cartia del quale quest'anno ricorre il decimo anniversario della scomparsa. Si tratterà di una serie di conversazioni – che vedranno direttamente coinvolto anche il segretario provinciale di Assostampa Siracusa Prospero Dente – con familiari, amici, colleghi di lavoro ma anche uomini politici ed amministratori pubblici che hanno intrecciato il loro cammino con quello di Dino Cartia.

Accanto a questi due contenitori principali si pongono tutta una serie di altri appuntamenti legati alla presentazione di libri di autori siracusani pubblicati di recente, conversazioni assai poco convenzionali e politicamente… corrette con testimoni della vita pubblica siracusana degli ultimi quarant'anni (tra i primi ospiti ci sarà il più volte deputato regionale e senatore della Repubblica Pippo Lo Curzio), e momenti di memoria. Tra questi ultimi quello in programma domenica 17 luglio in occasione del terzo anniversario della scomparsa di Andrea Camilleri. Il gruppo di lettura ad alta voce degli Amici di casa Costa, con in testa il suo infaticabile animatore (e blogger "tardivo") Giuseppe Costa, proporrà una lettura collettiva ad alta voce di alcuni brani tratti da romanzi e racconti brevi dello scrittore

agrigentino.

Termovalorizzatori: Francesco Italia dice si, “impossibile farne a meno”. Legambiente contraria

Rompendo ogni indugio, il sindaco di Siracusa si iscrive al partito dei favorevoli ai termovalorizzatori in Sicilia. “Non possiamo farne più a meno”, scrive sui suoi canali social ribadendo quanto affidato la scorsa settimana ad una nota dell’ufficio stampa di Palazzo Vermexio. Insomma, i termovalorizzatori per risolvere l’emergenza rifiuti: in sintesi, questa è la posizione del primo cittadino. “Servono risposte concrete dalla politica regionale”, aggiunge Italia che è anche nella segreteria nazionale di Azione, il partito di Calenda che non nasconde il ruolo dei termovalorizzatori nella sua visione di futuro.
In Sicilia, la Regione vuole realizzare due impianti per bruciare i rifiuti. Uno nella Sicilia occidentale, l’altro nella zona orientale e per l’esattezza nel catanese, poco distante dall’Ikea. Ci vorranno tra i cinque ed i sette anni – verosimilmente per costruirli. “E nel frattempo cosa fare? Continuiamo a portare la spazzatura fuori dalla Sicilia con sovracosto per i cittadini?”, si domanda Enzo Parisi di Legambiente.
L’associazione ambientalista boccia il ricorso ai termovalorizzatori. “Intanto, chiamiamoli con il loro nome: sono degli inceneritori, nè più e nè meno. Non termovalorizzano nulla, sono una negazione dell’economia

circolare. E il loro ciclo di vita richiede una spesa enorme e una quantità mostruosa di spazzatura per avere senso". La posizione di Siracusa? Legambiente sceglie la via dell'ironia: "Benvenuto al sindaco Italia nel cerchio dei sostenitori degli inceneritori. Prima o poi credo che ne usciranno in tanti, appena si rendono conto che l'incenerimento produce i risultati peggiori. Anzichè perdere tempo parlando di termovalorizzatori, inizino a fare quello che serve: impianti per trattare i rifiuti differenziati che anche in Sicilia hanno oggi dati in crescita vicini ai numeri ottimali (vetro, umido, carta, lattine)".
Enzo Parisi sottolinea poi che non tutta l'indifferenziata può finire dritta dritta in un termovalorizzatore. "Direttive europee prevedono che si possa bruciare solo il rifiuto che non può essere recuperato. Questo significa che si riduce notevolmente la quantità di spazzatura che, realmente, si può bruciare. Dovremmo comprarla da fuori per far funzionare gli impianti, come avviene al nord e nel famoso impianto di Copenaghen di cui tutti parlano: importano rifiuti dall'Olanda e dall'Inghilterra perchè sennò non riuscirebbero ad andare avanti. E poi – continua Enzo Parisi – c'è la tassa sulle emissioni. Per ora inceneritori sono rimasti fuori ma lo scontro è forte in Europa. Saranno prima o poi tassati per la Co2 prodotta ed i costi di gestione saliranno ancora".
In sintesi, Legambiente vota "no" ai termoutilizzatori. "Diranno che noi ambientalisti siamo contrari a tutto. E' tipico di chi non ha intenzione di capire e allora pensa di risolvere buttandola in caciara. La soluzione è indicata dai paesi civili, quelli che anche in Italia hanno una differenziata di qualità e non hanno bisogno nè di discariche e nè di incenertori, se non per materiale del tutto inerte. Il resto viene riutilizzato e riciclato. Succede in Italia, possiamo farcela anche in Sicilia. Checchè ne dica Musumeci".

foto dal web (temroutilizzatore)

Termovalorizzatori, M5S: “soluzione anacronistica, rimane il problema sulle tasche del cittadino”

Il “si” ai termovalorizzatori pronunciato forte dal sindaco di Siracusa, Francesco Italia, sbatte sulle obiezioni e qualche contrarietà di Lealtà&Condivisione e del Movimento 5 Stelle. Secondo i pentastellati, si tratta “di un progetto anacronistico spacciato per soluzione epocale in piena emergenza. Metodo da vecchia politica che non ci si attenderebbe da un sindaco relativamente giovane e di centrosinistra”. Rimarrebbero sul tavolo i problemi attuali, anche con l’inceneritore attivo: “Quello che il sindaco non dice è come risolveremo nell’immediato il problema della spazzatura. È rimasta in strada, in attesa della prossima crisi. Ci vorranno anni prima di vedere eventualmente in funzione un inceneritore. Continueremo a mandare la nostra spazzatura fuori regione? Continueremo a pagare somme enormi alla voce conferimento in discarica? E quando tra 5 o 7 anni l’inceneritore sarà forse pronto, cosa manderemo a bruciare? La percentuale della differenziata è sopra la media regionale (comunque bassa) a Siracusa e dovrà continuare a crescere. Quindi sarà sempre meno l’indifferenziato prodotto e da avviare a combustione. Pertanto, a vantaggio di chi sarebbe questo inceneritore? Forse di chi lo costruisce e gestisce, che brucerà spazzatura importata da fuori ma, devono sapere i siracusani, non certo per loro”, è il pensiero del MoVimento 5 Stelle di Siracusa. Al di là delle attuali ed “enormi responsabilità della Regione”, per i cinquestelle pesano sulla crisi attuale ritardi ed errori del Comune di Siracusa.

“Tardiva è, ad esempio, l’azione sanzionatoria che andava invece avviata nei primi anni del nuovo sistema, senza attendere la crisi per capire ciò che era chiaro: i cittadini sono stati prima mal preparati e poi mal informati e seguiti sulla differenziata. A loro, però, è stata data la colpa di un fenomeno sfuggito di mano perché mai contrastato con azioni efficaci.
Le multe sono tardive e non produrranno, purtroppo, migliorie. Si punti, invece, ad un sistema di premialità grazie al quale il cittadino si senta invogliato a differenziare bene per guadagnare sconti o agevolazioni. Non può essere sempre punito, mettendo così in un unico caldarone chi rispetta regole e paga la Tari e chi, invece, evade o elude”.
Tornando sul tema termovalorizzatori, anche il presidente di Lealtà&COndivisione dice la sua. Carlo Gradenigo posta il suo pensiero sui social. “Quindi fatemi capire: il problema è che dal 50 al 75% del rifiuto che produciamo oggi è indifferenziato e la soluzione sarebbero i termovalorizzatori? Non so se nel 2022 è più coerente chi rimpiange ancora i cassonetti verdi o chi davanti ad un sistema del tutto inefficiente propone di bruciarne il contenuto tal quale”, scrive l’ex assessore della giunta Italia. “Una cosa è certa, di tutti i condoni, quello sulla monnezza sarebbe il più redditizio per chi fino a ieri li metteva sotto terra i rifiuti e domani si vedrebbe raddoppiare gli introiti facendosi pagare smaltimento prima e energia derivata dopo, con il plauso di chi la differenziata non la farà mai”.

Come funziona un

termovalorizzatore? E che impatto ambientale ha? In Italia sono 37

Di termovalorizzatori si sta parlando molto in Sicilia in queste ultime settimane. Ma come funziona un impianto di questo tipo? E' destinato ad accogliere ed incenerire i rifiuti non riciclabili che vengono scaricati nella vasca di raccolta e miscelazione. Superata la selezione, finiscono nelle caldaie delle linee di combustione, solitamente tre. La temperatura supera spesso i mille gradi: l'alta temperatura assicura l'ossidazione completa dei rifiuti.
La combustione dei rifiuti produce vapore al alta pressione che alimenta un turbogeneratore con cui produrre energia elettrica.
Studi del Cnr, di Ispra e di Utilitalia spiegano che le emissioni di polveri sottili non rappresenterebbero un concreto problema ambientale, in impianti di questo tipo. Una discarica, ad esempio, avrebbe un impatto di circa 8 volte superiore. Relativamente alle Pm10, il contributo degli inceneritori – secondo gli studi – è pari solo allo 0,03% (contro il 53,8% delle combustioni commerciali e residenziali). Quanto alle ceneri pesanti prodotte dalla combustione, circa l'80% può essere oggi avviato a riciclaggio (negli impianti più moderni).
I fumi vengono trattati con ammoniaca (per abbattere gli ossidi di azoto) e poi avviati in un sistema catalitico. I microinquinanti (metalli pesanti, diossine) vengono trattenuti da un sistema di filtraggi, in uscita dal circuito della caldaia. Altri filtri, secondo le schede tecniche d'impianto, trattengono le polveri in sospensione.
Secondo un recente articolo del Sole24Ore, in Italia sono 37 i termovalorizzati attivi. Si trovano prevalentemente al nord (26 impianti; in Lombardia e in Emilia Romagna sono

rispettivamente 13 e 7). Nel 2020 – riporta sempre il quotidiano – “hanno trattato complessivamente circa 2,8 milioni di tonnellate di rifiuti urbani che rappresentano il 74,5% di quelli inceneriti nel nord. Al Centro e al Sud sono operativi, rispettivamente, 5 e 6 impianti che hanno trattato oltre 532 mila tonnellate e più di un milione di tonnellate di rifiuti urbani”. Il modello italiano? Il più citato è l’impianto di Brescia, attivo dal 1998 e capace di fornire anche teleriscaldamento a più del 50% delle abitazioni. Nella considerazione dell’opinione pubblica, si tratta di impianti sempre più sicuri e moderni.

foto dal web, l’inceneritore di Copenaghen considerato un modello di riferimento in Europa

---

Affidamento del servizio idrico a Siracusa, rinvio a giudizio per ex sindaco ed altri tre

Rinvio a giudizio per l’ex sindaco di Siracusa, Giancarlo Garozzo, ed altri tre imputati: l’ex ingegnere capo del Comune di Siracusa, Natale Borgione, e due ingegneri, Enrico Jansiti e Pucci La Torre, tecnici della società che gestisce il servizio idrico nel capoluogo. Lo ha disposto il gup del Tribunale di Siracusa.
La fattispecie contestata è quella dell’induzione indebita nell’affidamento della gestione del servizio idrico. Secondo l’accusa, l’allora sindaco avrebbe promesso o dato utilità, indebitamente, alle ditte coinvolte. Si tratta di un ramo di

un’altra inchiesta giudiziaria, per turbativa d’asta, nella quale Garozzo è già stato assolto.
“Fiducioso di poter dimostrare la mia estraneità ai fatti”, dice Giancarlo Garozzo.

Temperature roventi, rischi per chi lavora all’aperto: “Imprese attivino cassa integrazione per caldo”

Estate subito torrida, con temperature sopra le medie di stagione in provincia di Siracusa. E si ripresenta il tema dei cantieri all’aperto. Quando bisogna interrompere i lavori di un cantiere edile o sulla strada o all’aperto nella zona industriale? La norma da una indicazione precisa: si avvia la cassa integrazione “per caldo” quando si superano i 35 gradi centigradi ed il tasso del 50% di umidità. Lo scorso anno, secondo i dati della Fillea Cgil, sono state meno del 20% le imprese edili che hanno richiesto giornate di cassa integrazione per caldo, pur avendo vissuto una delle estati più roventi di sempre. Il tema, è chiaro, coinvolge anche aspetti di sicurezza, considerando l’esposizione del lavoratore ad un rischio potenziale come quello delle ondate di calore.
“Abbiamo un grande problema di sensibilità sulla questione, prima ancora che di rispetto della norma”, spiega il segretario provinciale della Fillea Cgil, Salvo Carnevale. “Si deve maturare la consapevolezza che lavorare a quelle temperature non è può ridursi al problema di chi paga la giornata (che poi sarebbe Inps, cassa integrazione per eventi

atmosferici). C’è un alto livello di consapevolezza verso il rischio nella zona industriale, unico sito dove si staccano davvero le attività quando c’è un’ondata di calore. Fuori dalla cinta industriale inizia il problema. Non viene vista di buon occhio l’interruzione delle produzioni e di conseguenza del guadagno. Ma prima del profitto bisogna guardare alle condizioni di sicurezza”, puntualizza Carnevale.
Da luglio ad agosto i parametri di temperatura e umidità sono spesso superati nel siracusano. Questo potrebbe comportate, in linea teorica, uno stop complessivo di tutti i cantieri all’aperto. “Stiamo tentando un’operazione che coinvolga tutte le istituzioni, a partire dall’Inail. Tutti attorno ad un tavolo per discutere di come modificare l’orario di lavoro e di nuove linee guida che contribuiscano ad aumentare la conoscenza del tema. A mio avviso – spiega ancora il segretario della Fillea Cgil – non è un tabù parlare di orari antincipato o posticipato per le attività di cantiere. Il mio sindacato è d’accordo. Di fronte al tema sicurezza, l’orario di lavoro è modificabile. Vanno però trovate contromisure e adattamenti”.
Per chi intanto lavora sotto il sole cocente di questi giorni – in attesa che la questione venga definita a livello provinciale – alcuni consigli: una pausa di 10 minuti almeno ogni ora, in un’area fresca ed all’ombra del cantiere. E disponibilità continua di acqua da bere e per rinfrescarsi.

Mafia, il procuratore Zuccaro: “A Siracusa e Ragusa

serve più supporto alle forze di polizia”

“Riscontro purtroppo l’inadeguatezza delle forze di polizia che operano a Siracusa e Ragusa, per questo motivo sarebbe necessaria la presenza di organismi che andassero al di là delle competenze della squadra mobile della Polizia o del nucleo operativo dei Carabinieri”. Sono le parole pronunciate dal procuratore capo di Catania, Carmelo Zuccaro, durante la sua audizione in Commissione antimafia Nella sala del refettorio di palazzo San Macuto, Zuccaro ha spiegato il motivo della inadeguatezza. “I fenomeni che le forze di polizia in quelle province devono affrontare sono particolarmente complessi e la capacità investigativa non può investire con particolare successi nel medio e lungo termine. Non ci sono forze specializzate – ha detto – e a questo proposito registro in modo favorevole il fatto che dovrebbero essere costituite le Sisco, in grado di supportare le forze locali che non sono in grado di contrastare adeguatamente il fenomeno mafioso”.
Parlando poi dei rifiuti, dalle discariche ai servizi di raccolta, Zuccaro ha prospettato che il settore sia “in mano quasi per intero a soggetti collegati alla mafia, direttamente o indirettamente. Così come la raccolta dei rifiuti”.

Ad Augusta la Aita Mari con 112 migranti a bordo: fine

dell’incubo dopo giorni difficili

È arrivata ad Augusta la Aita Mari, con i 112 migranti a bordo soccorsi dalla nave della Ong spagnola Salvamento maritimo humanitario. Dopo l’assegnazione del porto, resta in attesa di indicazioni la Sea Watch 4, con 312 persone a bordo.

La Aita Mari ha ottenuto nella notte il via libera dalle autorità, dopo un’attesa estenuante. Alcune delle 112 persone sono a bordo da nove giorni.

Festa a bordo dopo l’ok ricevuto, come mostra il video pubblicato dall’ong anche sui social.

“¡¡¡Buenas noticias!!! Por fin nos han dado puerto!”- l’annuncio in lingua spagnola (Buone notizie, alla fine ci hanno assegnato il porto!).

Nelle ore precedenti la Salvamento Maritimo Humanitario aveva diffuso dei video in cui segnalava una situazione a bordo sempre più preoccupante ed incandescente, con tensioni via via in aumento, infine smorzate.

In queste ore, le operazioni previste dalle procedure di sbarco, con l’attivazione del consueto protocollo.